

Signore nostro Dio!

tutti:

Tu sai chi noi siamo,
esseri umani che hanno buona coscienza
ed esseri umani che hanno cattiva coscienza,
gente contenta e gente scontenta,
gente sicura di sé e gente ansiosa,
cristiani di convinzione
e cristiani di tradizione,
dei credenti,
dei mezzi credenti
e dei non credenti.
Siamo riuniti per lodarti,
lasciando che tu ci parli. Karl Barth

Signore, nostro Dio!

Padre nostro grazie a tuo Figlio,
divenuto nostro fratello!

Tu ci chiami:

Ritornate, figli degli uomini!

In alto i cuori!

Ricercate le cose che sono in alto!

È così che hai chiamato anche noi.

Eccoci qui dunque,

Ciascuno con la sua vita che ti appartiene
e che è interamente nelle tue mani.

Ciascuno con i suoi grandi e piccoli peccati,
che tu solo puoi perdonare.

Ciascuno con il suo dolore,

che tu solo puoi cambiare in gioia.

Ma ciascuno anche con la speranza

che tu ti manifesti come il suo Dio misericordioso.

Noi sappiamo bene che una sola cosa
può rallegrarti e farti onore:

il desiderio sincero del tuo Spirito,
la ricerca sincera della tua verità,
la sete sincera della tua guida.

Ma sappiamo ugualmente che tutto ciò
è già il frutto della tua opera in noi.

Signore, vieni a risvegliarci

e potremo così uscire dal nostro sonno! Karl Barth

tutti:

Preghiamo che il fuoco del giudizio - cioè il fuoco
dell'amore divino - consumi non i peccatori, ma la
parte di male che è in ciascuno di essi. Così la divi-
sione fra "capri" e "pecore" del giudizio universale
non si farà tra due moltitudini di esseri umani, ma
all'interno di ciascuno di loro (noi). Olivier Clement

lettore 1:

Quando il Figlio dell'uomo verrà nella sua gloria con
tutti gli angeli, prenderà posto sul suo trono glorio-
so. E tutte le genti saranno riunite davanti a lui ed
egli separerà gli uni dagli altri, come il pastore sepa-
ra le pecore dai capri; e metterà le pecore alla sua
destra e i capri alla sua sinistra.

Allora il re dirà a quelli della sua destra: "Venite, voi,
i benedetti del Padre mio: ereditate il regno che v'è
stato preparato fin dalla fondazione del mondo.

Perché ebbi fame e mi deste da mangiare, ebbi sete
e mi deste da bere, fui straniero e mi accoglieste, fui
nudo e mi vestiste, fui ammalato e mi visitaste, fui in
prigione e veniste a trovarmi". Allora i giusti gli ri-
sponderanno: "Signore, quando mai ti abbiamo vi-
sto affamato e ti abbiamo dato da mangiare? O as-
setato e ti abbiamo dato da bere? Quando mai ti
abbiamo visto straniero e ti abbiamo accolto? O nu-
do e ti abbiamo vestito? Quando mai ti abbiamo vi-
sto ammalato e o in prigione e siamo venuti a tro-
varti?". E il re risponderà loro: "In verità vi dico che

in quanto lo avete fatto a uno di questi miei minimi
fratelli, l'avete fatto a me".

Allora dirà anche a quelli della sua sinistra: "Andate
via da me, maledetti, nel fuoco eterno, preparato
per il diavolo e per i suoi angeli! Perché ebbi fame e
non mi deste da mangiare, ebbi sete e non mi deste
da bere, fui straniero e non m'accoglieste, nudo e
non mi vestiste, malato e in prigione e non mi visita-
ste". Allora anche questi gli risponderanno, dicendo:
"Signore, quando ti abbiamo visto aver fame, o se-
te, o essere straniero, o nudo, o ammalato, o in pri-
gione, e non ti abbiamo assistito?"

Allora risponderà loro: "In verità vi dico che in quan-
to non l'avete fatto a uno di questi minimi, non
l'avete fatto neppure a me".

Questi se ne andranno a punizione eterna, ma i giu-
sti a vita eterna". Matteo 25, 31 – 46

Breve pausa

lettore 2: «Non bisogna bestemmiare, certo, ma
occorre anche non "piegare" il Signore secondo
i nostri desideri, strumentalizzandolo spesso per
scopi politici». Enzo Bianchi

Si alternano due lettori:

«**Uomini, non invocatemi più**». È il primo dei tuoi
comandamenti: « Non nominate il nome di Dio inva-
no ». Cosa abbiamo fatto del tuo nome, Signore! Co-
sa dice ormai questo nome agli uomini? A che serve?
È ancora la sua voce: «Non nominatemi invano, non
disturbatemi con le vostre ciance ».

*Infatti ci sono preghiere che possono essere be-
stemmie (le mie forse). Come possono esserci be-
stemmie di disperati (secondo il nostro giudizio), le
quali invece sono preghiere. « lo non so cosa farmene
dei vostri incensi. Non continuate più a recare offerte*

inutili. Il novilunio, il sabato e le altre feste comandate non le posso soffrire. Le vostre solennità mi sono di peso, sono stanco di sopportarle: finché regna l'iniquità nelle vostre riunioni. Lavatevi, mondatevi, togliete via dagli occhi miei la malizia delle vostre intenzioni ».

« Non nominatemi più almeno per molti anni. Avete fatto scudo di me ai vostri orgogli, avete coperto col mio nome cose innominabili. Avete innalzato nel centro delle vostre città il vitello d'oro e lo avete adorato come vostro Dio. E nel mio nome avete tenuto buoni tutti i poveri della terra, miei veri tabernacoli di carne. Invece di vendicarli. Nessuno che almeno preghi insieme ai miei poveri nelle vostre chiese.

« *Non invocate più il mio nome quando assumete le cariche del governo del mondo, o quando celebrate i vostri processi. E poi non siete capaci di trasformare una spada in vomero e una lancia in falce, o gente fomentatrice di guerre, uomini perennemente in guerra contro i vostri fratelli: gente divisa in mille religioni. Voi non siete che giudici di parte, e sempre nel mio nome. E non pensate che ai vostri diritti, a ciò che voi e non io chiamate diritto. Il diritto per me è solo di colui che è umiliato e offeso ed è senza lavoro e senza pane; il diritto è di quanti voi scartate dalle vostre assemblee e rapinate coi vostri sistemi detti civili.*

« Non nominatemi più fino a quando un solo fanciullo è rovinato da voi grandi; fin quando milioni e milioni di figli miei sono esclusi dai vostri guadagni, ridotti alla fame e alla morte. E poi non date a me la colpa, poiché ci sono più ricchezze sulla terra che astri nel cielo. Voi non sapete che cosa è un uomo, un solo uomo per me: ogni uomo che soffre è il mio Cristo, grumo di fango e lacrime del Figlio mio.

« *A me basta che ci sia qualche giusto sulla terra per perdonarvi, quelle creature semplici che voi non sapete neppure se esistono: è solo per costoro che non mi pento di avervi creato. La mia gloria è l'uomo, e però questo non l'avete ancora capito. Ma non abbiate paura: per questi figli miei, un resto (il piccolo resto d'Israele!), io salverò ugualmente la mia creazione.*

« Solo non voglio, non voglio che vi facciate belli col mio nome. Ci sono atei – così voi li chiamate – che mi sono più vicini di voi. Voi non sapete dove mi nascondo. **«Non nominatemi più, uomini, almeno per molti anni.** Quale altro nome fu così macchiato e deturpato? Quanto è il sangue innocente versato in mio onore? E quante le ingiustizie che fui costretto a coprire? **«Per favore non nominate il mio nome invano ».** Davide Maria Turoldo

Breve pausa

tutti lentamente:

Signore nostro Dio!

Quando la paura ci prende,
non lasciarci disperare!

Quando siamo delusi,
non lasciarci diventare amari!

Quando siamo caduti,
non lasciarci a terra!

Quando non comprendiamo più niente
e siamo allo stremo delle forze,
non lasciarci perire!

No, facci sentire

la tua presenza e il tuo amore
che hai promesso

ai cuori umili e spezzati

che hanno timore della tua parola.

E' verso tutti gli uomini
che è venuto il tuo Figlio diletto,
verso gli abbandonati:
poiché lo siamo tutti,
egli è nato in una stalla e morto sulla croce.
Signore,
destaci tutti e tienici svegli
per riconoscerlo e confessarlo.

Karl Barth

Intenzioni di preghiera libere

(alla fine:) O Dio, accogli le nostre preghiere: quelle espresse ad alta voce e quelle che abbiamo tenuto nel cuore, incapaci di esprimerle. Con una sola voce, una sola mente e un solo cuore, ora ti preghiamo tutti insieme, sospinti dallo Spirito e uniti in Cristo Gesù, come Egli stesso ci ha insegnato:

Padre nostro...

tutti lentamente:

Signore, Dio nostro,

ti lodiamo di poter vivere liberi dalla paura,
pur essendo abbandonati
ed avendoti abbandonato.

Tu sei più grande del nostro cuore
e ci hai rivelato il tuo nome
come la sorgente della consolazione
e dell'incoraggiamento di cui,
ogni giorno, abbiamo bisogno.

Sia santificato il tuo nome in mezzo a noi,
così che ti possiamo amare in modo nuovo,
come tu vuoi essere amato. Karl Barth

Amen Amen Amen